

Apertura dei lavori

E' prassi, ma non vuole essere adempimento meramente formale, che le iniziative del Centro siano introdotte da una presentazione della sua attività. La storia del Centro inizia nel 1982 allorchè l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa decide di istituire alcuni "centri di eccellenza" per accogliere determinate attività. La candidatura di Ravello, proposta dal nostro attuale Presidente Sen. Mario Valiante - che era in quell'assise tra i rappresentanti del Parlamento Italiano - fu ritenuta la più idonea per insediare il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, che venne poi costituito nel febbraio del 1983. Si pensava che questa iniziativa, insieme con altre in Europa, potesse in qualche modo costituire l'embrione di una sorta di Università Europea, "éclatée", come dicono i francesi, una sorta di firmamento con tanti punti per altrettante specialità. Oggi questo progetto non è stato fortunatamente del tutto abbandonato, anche se all'epoca vi si riponeva qualche speranza in più.

Rispetto alla finalità istituzionale di ricerca e formazione nel campo della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio culturale, il Centro ha dispiegato la propria attività nel corso di questi dieci anni attraverso iniziative corsuali, seminariali, di convegni, di ateliers, di workshops europei, con docenti e discenti provenienti da vari paesi comunitari e talvolta anche extracomunitari.

Gli Enti fondatori accanto al Consiglio d'Europa, che si costituì attraverso il suo Segretario Generale, sono la Regione Campania, l'Università degli Studi di Salerno, il FORMEZ, la Provincia di Salerno, la Comunità Montana "Penisola Amalfitana", il Comune e l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Ravello, l'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, quest'ultimo proprietario di Villa Rufolo, che ha concesso alcuni locali dello stabile in comodato gratuito al Centro. Dal punto di vista operativo la nostra è una microstruttura, anche se ben funzionante e stimata estremamente efficiente.

Poggiamo più che altro su una forma di entusiastico volontariato, nostra vera carta vincente, alimentato da una forte carica ideale.

Le nostre attività importano un notevole indotto economico a questa cittadina: basti pensare che dalla fondazione ad oggi abbiamo avuto a Ravello oltre ventimila giornate-presenza, tutte in periodo di bassa e media stagione, un notevole incremento del movimento turistico, peraltro particolarmente qualificato. Ciò significa che attraverso degli opinion-leades come i partecipanti al Seminario su Orazio, l'immagine di Ravello viene ulteriormente valorizzata e soprattutto cresce l'interesse per la nostra iniziativa culturale e formativa.

Nel 1993 il Centro ha celebrato il suo primo decennale. E' stata quella l'occasione più appropriata per tracciarne il bilancio, ma anche per presentare le linee programmatiche dell'attività futura. Continuiamo di proseguire naturalmente il lavoro sul filone della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale "maggiore", principale terreno di ricerca e di impegno, affiancando ad esso il tema dei "valori ambientali diffusi" sul territorio.

In questo senso consideriamo che proprio la presente iniziativa possa rappresentare il miglior prologo a questo nuovo cimento del Centro, nel senso che il progetto di studio e di sensibilizzazione sul paesaggio e sulla visione naturalistica dell'opera oraziana sicuramente attiene alla cultura territoriale ed ambientale.

Desidero ringraziare vivamente il FORMEZ, accanto al quale il Centro ha operato per realizzare questo seminario e con il quale fin dalla fondazione di questa nostra istituzione abbiamo realizzato un fecondo rapporto ed un'efficace sinergia.

Mi sia consentito rivolgere un particolare deferente saluto al Prof. Georges Vallet al quale abbiamo chiesto di coordinare il seminario odierno. Il Prof. Vallet non ha certo bisogno di presentazione: è accademico di Francia, è stato il direttore dell'Ecole

Française ed abbiamo il vanto di averlo da qualche tempo Vice Presidente del nostro Centro. Siamo convinti, anche per l'entusiasmo con il quale ha accolto questa unanime indicazione del Consiglio di Amministrazione, che la sua presenza ed il suo apporto saranno preziosi per un ulteriore impulso all'attività del Centro. Questa è una delle prime manifestazioni ufficiali alle quali egli prende parte: lo ha fatto ben volentieri e sono certo di potergli esprimere gratitudine, anche a vostro nome, per averci fatto dono della sua partecipazione.

Mi è graditissimo il dovere di ringraziare a nome del Centro il gruppo di lavoro - che ha tra l'altro elaborato il documento di base del seminario - costituito dai Professori Michele Coccia, Gregorio Angelini, Paolo Sommella, Francesco Fedele, Tullio De Mauro, Daniele Caiazza. Esprimo particolare riconoscenza alla Dott.ssa Maria Rosaria Salvatore che ha coordinato i contributi del gruppo ed ha

Pasquale Barbieri

Nel novembre del 1992 a Venosa, patria di Q. Orazio Flacco, si dava avvio all'Anno Oraziano, ricorrendo il Bimillenario della morte del poeta.

Per tale occasione è stato costituito un Comitato Nazionale che ha messo a punto una serie di attività, tra le quali, i convegni di Licenza (aprile '93) e Roma (novembre '93) e la Mostra di Manoscritti Oraziani della Biblioteca Vaticana (novembre '92-'93).

Il Formez ed il Centro di Ravello, anche su invito della Regione Basilicata, hanno ritenuto opportuno arricchire il dibattito approfondendo una specifica tematica, quella della natura e del paesaggio presente nelle opere di Orazio, che si ritiene di grande attualità.

A questo proposito sono state prescelte delle aree tematiche attinenti al tema ed individuati alcuni esperti e studiosi che, fornendo le proprie specifiche competenze settoriali e di conoscenza dell'opera oraziana, consentissero di metter a punto un organico documento di base che servisse da indirizzo per un seminario-workshop al quale far partecipare esperti italiani e stranieri in grado di sviluppare ed arricchire ulteriormente il dibattito.

Il gruppo di esperti ha iniziato i propri lavori nel gennaio 1993 e nell'arco di sei mesi, attraverso periodiche riunioni di lavoro, ha definito il documento di base. Il gruppo si è avvalso del preliminare lavoro filologico da parte del Prof. Coccia che ha

curato la predisposizione del documento. Tanti altri, oltre a quanti sono già menzionati nel programma, ci hanno raggiunti, studiosi, uomini di scuola, capi d'istituto che si sono sentiti richiamati dalla nostra sollecitazione.

Saluto con grande piacere il Dottor Luigi Forenza, Soprintendente ai Beni Librari della Regione Basilicata. Con quella Regione e con la Soprintendenza di cui egli è titolare il Centro ha lavorato nei mesi scorsi allorchè si è occupato della raccolta presso le Biblioteche europee di materiali riguardanti opere di e su Orazio e della loro microfilmatura; i microfilms sono stati consegnati alla città di Venosa a conclusione dell'intervento che il Presidente Valiante ha tenuto in occasione delle celebrazioni per il Bimillenario Oraziano nel novembre '92, alla presenza del Capo dello Stato. Mi scuso per essermi dilungato. Non mi resta che rinnovare a tutti il benvenuto ed augurarvi un sereno soggiorno a Ravello ed un proficuo lavoro.

curato la schedatura dei passi oraziani contenenti descrizioni di località italiane o riferimenti a paesaggi simbolici. Le numerose schede predisposte riportano il testo completo del passo, un apparato critico e la bibliografia specifica, nonché un breve commento che ha consentito a tutti gli esperti di utilizzare le citazioni per sviluppare lo specifico lavoro settoriale.

Il Prof. Sommella, per il settore storico-archeologico, avvalendosi di tali riferimenti, ha fornito dati su alcuni luoghi oraziani dell'area del Vulture (Acerenza, Banzi, Forenza, Venosa) e dell'area romana (Tivoli, Licenza) ed ha messo in rilievo come il testo oraziano costituisca un'importante fonte per la topografia antica.

Il Dr. Angelini, per il settore archivistico-cartografico, sulla base dei luoghi citati da Orazio nel percorso da Roma a Brindisi, attraverso lo studio della cartografia dal seicento all'ottocento, ha ricostruito le trasformazioni paesaggistiche ed ambientali di tali territori, in particolare di alcune aree vicine a Venosa.

Tale studio cartografico è servito altresì come contributo per la predisposizione della mostra didattica "I luoghi oraziani tra topografia e vedutismo", curata dalla Dott.ssa Laura Lombardi.

Per il settore paesaggistico-naturalistico, il Prof. Fedele ha presentato nel proprio studio una interessante trattazione di come è pervenuto fino ai